

## La cultura della cura

**Messaggio per la celebrazione della 54ª Giornata mondiale della pace**

**A breve distanza dalla pubblicazione dell'enciclica *Fratelli tutti*, il Messaggio di papa Francesco per la celebrazione della 54ª Giornata mondiale della pace (1° gennaio 2021) uscito il 17 dicembre ritorna sul tema della fraternità, come già diversi altri messaggi per la Giornata mondiale della pace, per esempio quello del 2020 e quelli del 2014 e 2015.**

**S'intitola «La cultura della cura come percorso di pace» e prende le mosse dalla «grande crisi sanitaria del COVID-19, trasformata in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria» per rimarcare «l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza».**

**I principi della dottrina sociale della Chiesa sono proposti come «bussola» per imprimere una «rotta veramente umana» a una globalizzazione percepita come fuori controllo e produttrice di disuguaglianze e conflitti. E la diffusione di una cultura della cura come correttivo «sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale».**

Stampa (17.12.2020) da sito web [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

# 1.

Alle soglie del nuovo anno, desidero porgere i miei più rispettosi saluti ai capi di stato e di governo, ai responsabili delle organizzazioni internazionali, ai leader spirituali e ai fedeli delle varie religioni, agli uomini e alle donne di buona volontà. A tutti rivolgo i miei migliori auguri, affinché quest'anno possa far progredire l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli stati.

Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del COVID-19, trasformata in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita. Nel rendere omaggio a queste persone, rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il COVID-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili.<sup>1</sup>

Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione.

Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: *La cul-*

<sup>1</sup> Cf. FRANCESCO, *Videomessaggio* in occasione della 75ª Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, 25.9.2020.

*tura della cura come percorso di pace.* Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

## Dio creatore, origine della vocazione umana alla cura

**2.** In molte tradizioni religiose vi sono narrazioni che si riferiscono all'origine dell'uomo, al suo rapporto con il Creatore, con la natura e con i suoi simili. Nella Bibbia il Libro della Genesi rivela, fin dal principio, l'importanza della cura o del custodire nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo (*'adam*) e la terra (*'adamah*) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione Dio affida il giardino «piantato nell'Eden» (cf. Gen 2,8) alle mani di Adamo con l'incarico di «coltivarlo e custodirlo» (cf. Gen 2,15). Ciò significa da una parte rendere la terra produttiva, e dall'altra proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita.<sup>2</sup> I verbi «coltivare» e «custodire» descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione.

La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato – negativamente – da Caino in termini di tutela o custodia. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9).<sup>3</sup> Sì, certamente! Caino è il «custode» di suo fratello. «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri».<sup>4</sup>

## Dio creatore, modello della cura

**3.** La sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come creatore, come colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino, benché su di lui ricada la maledizione a motivo del crimine che ha compiuto, riceve in dono dal Creatore un segno di protezione, affinché la sua vita sia salvaguardata (cf. Gen 4,15). Questo fatto, mentre conferma la dignità inviolabile della persona, creata a immagine e somiglianza di Dio, manifesta anche il piano divino per

<sup>2</sup> Cf. FRANCESCO, lett. enc. *Laudato si'* sulla cura della casa comune, 24.5.2015, n. 67; EV 31/647.

<sup>3</sup> Cf. FRANCESCO, «Fraternità, fondamento e via per la pace». Messaggio per la celebrazione della 47ª Giornata mondiale della pace, 8.12.2013, n. 2; *Regno-doc.* 1,2014,2.

<sup>4</sup> FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 70; EV 31/650.

preservare l'armonia della creazione, perché «la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora».<sup>5</sup>

Proprio la cura del creato è alla base dell'istituzione dello Shabbat che, oltre a regolare il culto divino, mirava a ristabilire l'ordine sociale e l'attenzione per i poveri (Gen 1,1-3; Lv 25,4). La celebrazione del giubileo, nella ricorrenza del settimo anno sabbatico, consentiva una tregua alla terra, agli schiavi e agli indebitati. In questo anno di grazia ci si prendeva cura dei più fragili, offrendo loro una nuova prospettiva di vita, così che non vi fosse alcun bisognoso nel popolo (cf. Dt 15,4).

Degna di nota è anche la tradizione profetica, dove il vertice della comprensione biblica della giustizia si manifesta nel modo in cui una comunità tratta i più deboli al proprio interno. È per questo che Amos (2,6-8; 8) e Isaia (58), in particolare, alzano continuamente la loro voce a favore della giustizia per i poveri, i quali, per la loro vulnerabilità e mancanza di potere, sono ascoltati solo da Dio, che si prende cura di loro (cf. Sal 34,7; 113,7-8).

## La cura nel ministero di Gesù

**4.** La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (Gv 3,16). Nella sinagoga di Nazaret Gesù si è manifestato come colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. Nella sua compassione Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il buon pastore che si prende cura delle pecore (cf. Gv 10,11-18; Ez 34,1-31); è il buon samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cf. Lc 10,30-37).

Al culmine della sua missione Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: «Seguimi. Anche tu fa' così» (cf. Lc 10,37).

## La cultura della cura nella vita dei seguaci di Gesù

**5.** Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa

<sup>5</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 488, LEV, Città del Vaticano 2004, 267.

primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso (cf. At 4,34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta a ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili. Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi. E quando, in periodi successivi, la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni padri della Chiesa insistettero sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune. Ambrogio sosteneva che «la natura ha riversato tutte le cose per gli uomini per uso comune. (...) Pertanto, la natura ha prodotto un diritto comune per tutti, ma l'avidità lo ha reso un diritto per pochi».<sup>6</sup> Superate le persecuzioni dei primi secoli, la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura. «La miseria dei tempi suscitò nuove forze al servizio della *charitas christiana*. La storia ricorda numerose opere di beneficenza. (...) Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell'umanità sofferente: ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi ecc.».<sup>7</sup>

## I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura

**6.** La *diakonia* delle origini, arricchita dalla riflessione dei padri e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede, è diventata il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la «grammatica» della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

### La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona

«Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento».<sup>8</sup> Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità.

<sup>6</sup> *De officiis* 1, 28, 132; *PL* 16, 67.

<sup>7</sup> K. BIHLMAYER, H. TÜCHLE, *Storia della Chiesa*, vol. I. *L'antichità cristiana*, Morcelliana, Brescia 1994, 447.448.

<sup>8</sup> FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al convegno promosso dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale nel 50° anniversario della *Populorum progressio**, 4.4.2017.

È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».<sup>9</sup>

### La cura del bene comune

Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune, ossia dell'«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente».<sup>10</sup> Pertanto i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del COVID-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme»,<sup>11</sup> perché «nessuno si salva da solo»<sup>12</sup> e nessuno stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione.<sup>13</sup>

### La cura mediante la solidarietà

La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, non come un sentimento vago, ma come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti».<sup>14</sup> La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio.

### La cura e la salvaguardia del creato

L'enciclica *Laudato si'* prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risal-

<sup>9</sup> FRANCESCO, *Messaggio alla 22ª sessione della Conferenza degli stati parte alla Convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP22)*, 10.11.2016. Cf. TAVOLO INTERDICASTRIALE DELLA SANTA SEDE SULL'ECOLOGIA INTEGRALE, *In cammino per la cura della casa comune. A cinque anni dalla Laudato si'*, LEV, 31.5.2020.

<sup>10</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, cost. past. *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 26; *EV* 1/1399.

<sup>11</sup> FRANCESCO, *Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia*, 27.3.2020; *Regno-doc.* 7,2020,193.

<sup>12</sup> *Ivi*; *Regno-doc.* 7,2020,195.

<sup>13</sup> Cf. FRANCESCO, lett. enc. *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3.10.2020, n. 8; 153; *Regno-doc.* 17,2020,523.549.

<sup>14</sup> S. GIOVANNI PAOLO II, lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 30.12.1987, n. 38; *EV* 10/2650.

# Tutte le tensioni e i rischi di nuovi conflitti

## LEGENDA

- Situazione invariata
- Situazione deteriorata
- ★ Avviso di rischio

### GUATEMALA

Il bilancio statale per il 2021 ha scatenato disordini; a novembre il Congresso ha approvato il controverso budget, inclusa una sostanziale riduzione di molti finanziamenti dal difensore civico per i diritti umani a diversi programmi sociali e sanitari

### ERITREA

Il conflitto tra il governo federale dell'Etiopia e lo stato regionale del Tigray si è esteso all'Eritrea quando dei razzi sono stati lanciati sulla capitale del paese

### KASHMIR

Le tensioni transfrontaliere si sono intensificate bruscamente con incidenti mortali lungo la Linea di Controllo (LoC) che divide il Pakistan e il Kashmir amministrato dall'India, aumentando l'insicurezza della zona

### SOMALIA

La nomina di commissioni elettorali incaricate di sovrintendere le prossime elezioni, ha suscitato grandi controversie; sono aumentate le tensioni con il Kenya e Al-Shabaab ha continuato con gli attacchi mortali

### YEMEN

Gli scontri sono continuati sul fronte settentrionale e meridionale; la probabile designazione degli huthi come "organizzazione terroristica" da parte degli USA potrebbe provocare atti di ritorsione e ostacolare così le operazioni umanitarie

### SAHARA OCCIDENTALE

Un cessate il fuoco di decenni tra il Marocco e il Fronte Polisario, favorevole all'indipendenza della regione, è saltato suscitando la preoccupazione che un conflitto congelato da tempo possa riaccendersi

### REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Le tensioni sono aumentate con la candidatura presidenziale dell'ex presidente Bozizé, accrescendo così il rischio di violenze intorno alle elezioni; l'attività dei gruppi armati è continuata in tutto il paese

### ETIOPIA

Violenti conflitti sono scoppiati nella regione del Tigray con migliaia di morti; nonostante l'occupazione della capitale del Tigray da parte delle truppe federali, i leader della regione dichiarano che proseguiranno le ostilità

### UGANDA

Violenze e uccisioni sono scoppiate in vista delle elezioni del 2021. Gli scontri tra le forze di sicurezza e i sostenitori del leader dell'opposizione, Bobi Wine del National Unity Platform e aspirante presidente, solo in novembre hanno provocato la morte di oltre 50 persone in tutto il paese

### PERÙ

L'impeachment e la rimozione a novembre del presidente Martín Vizcarra, a seguito di accuse di corruzione durante il suo periodo (2011-2014) di governatore della regione di Moquegua, ha scatenato nel paese la più grande protesta di piazza degli ultimi decenni

### MOZAMBICO

Militanti islamisti hanno organizzato un'offensiva su larga scala nell'estremo nord, conquistando da agosto una seconda capitale di distretto e lasciando decine di morti; una fazione armata del partito di opposizione Renamo ha continuato i violenti attacchi

Fonte: International Crisis Group. Infografica Bruna Pisano

to l'esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato. Da questo ascolto attento e costante può nascere un'efficace cura della terra, nostra casa comune, e dei poveri. A questo proposito desidero ribadire che «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani».<sup>15</sup> «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».<sup>16</sup>

## La bussola per una rotta comune

**7.** In un tempo dominato dalla cultura dello scarto, di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze all'interno delle nazioni e fra di esse,<sup>17</sup> vorrei dunque invitare i responsabili delle organizzazioni internazionali e dei governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni educative a prendere in mano questa «bussola» dei principi sopra ricordati, per imprimere una rotta comune al processo di globalizzazione, «una rotta veramente umana».<sup>18</sup> Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

La bussola dei principi sociali, necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa anche per le relazioni tra le nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale. A tale proposito vanno ribadite la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili.<sup>19</sup>

Va richiamato anche il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui

vivevano in pace e sicurezza. Numerose città sono diventate come epicentri dell'insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali.

Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. Dobbiamo fermarci e chiederci: che cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?

Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari,<sup>20</sup> risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia di COVID-19 e dai cambiamenti climatici. Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un "Fondo mondiale" per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei paesi più poveri»!<sup>21</sup>

## Per educare alla cultura della cura

**8.** La promozione della cultura della cura richiede un processo educativo e la bussola dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

– L'educazione alla cura nasce nella famiglia, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile.

– Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'educazione sono la scuola e l'università, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della

<sup>15</sup> FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 91; EV 31/671.

<sup>16</sup> CONFERENZA DELL'EPISCOPATO DOMINICANO, lett. past. *Sobre la relación del hombre con la naturaleza*, 21.1.1987; cf. *Laudato si'*, n. 92; EV 31/672.

<sup>17</sup> Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 125; *Regno-doc.* 17,2020,544.

<sup>18</sup> *Ivi*, n. 29; *Regno-doc.* 17,2020,527.

<sup>19</sup> Cf. FRANCESCO, *Messaggio* ai partecipanti alla Conferenza internazionale «I diritti umani nel mondo contemporaneo: conquiste, omissioni, negazioni», Roma, 10-11.12.2018.

<sup>20</sup> Cf. FRANCESCO, *Messaggio* alla Conferenza dell'ONU finalizzata a negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, che conduca alla loro totale eliminazione, 23.3.2017.

<sup>21</sup> FRANCESCO, *Videomessaggio* in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione 2020, 16.10.2020.

comunicazione sociale.<sup>22</sup> Essi sono chiamati a veicolare un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano. L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.

– Le religioni in generale, e i leader religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale proposito, le parole del papa Paolo VI rivolte al Parlamento ugandese nel 1969: «Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei derelitti».<sup>23</sup>

– A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'educazione «più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione».<sup>24</sup> Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del Patto educativo globale, possa trovare ampia e variegata adesione.

## Non c'è pace senza la cultura della cura

**9.** La cultura della cura, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione a interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».<sup>25</sup>

<sup>22</sup> Cf. BENEDETTO XVI, «Educare i giovani alla giustizia e alla pace». Messaggio per la 45ª Giornata mondiale della pace, 8.12.2011, n. 2; *Regno-doc.* 1,2012,2; FRANCESCO, «Vinci l'indifferenza e conquista la pace», Messaggio per la 49ª Giornata mondiale della pace, 8.12.2015, n. 6; *Regno-doc.* 1,2016,5s.

<sup>23</sup> PAOLO VI, *Discorso ai deputati e ai senatori dell'Uganda*, Kampala, 1.8.1969.

<sup>24</sup> FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del Patto educativo*, 12.9.2019; *L'Osservatore romano* 13.9.2019, 8.

<sup>25</sup> FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 225; *Regno-doc.* 17,2020,562.

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la «bussola» dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani teniamo lo sguardo rivolto alla vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo,<sup>26</sup> ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».<sup>27</sup>

*Dal Vaticano, 8 dicembre 2020.*

FRANCESCO

<sup>26</sup> Cf. *ivi*, n. 64; *Regno-doc.* 17,2020,533s.

<sup>27</sup> *Ivi*, n. 96; *Regno-doc.* 17,2020,539; cf. FRANCESCO, «Fraternità, fondamento e via per la pace». Messaggio per la celebrazione della 47ª Giornata mondiale della pace, n. 1; *Regno-doc.* 1,2014,1.

**R**  
il Regno

DIRETTORE RESPONSABILE  
Gianfranco Brunelli

CAPOREDATTRICE PER ATTUALITÀ  
Maria Elisabetta Gandolfi

CAPOREDATTRICE PER DOCUMENTI  
Daniela Sala

SEGRETARIA DI REDAZIONE  
Valeria Roncarati

REDAZIONE

Luigi Accattoli / Paolo Benanti /  
p. Marco Bernardoni / Gianfranco  
Brunelli / Alessandra Deoriti /  
Massimo Faggioli / Maria Elisabetta  
Gandolfi / Daniele Menozzi / Guido  
Mocellin / Daniela Sala / Paolo Segatti  
/ Piero Stefani / Paolo Tomassone /  
Antonio Torresin / Mariapia Veladiano

EDITORE


Il Regno srl  
Società sottoposta alla direzione  
e al coordinamento dell'Associazione  
Dignitatis Humanæ ai sensi  
dell'art. 2497 del C.C.

PROGETTO GRAFICO  
Scoutdesign srl

IMPAGNAZIONE  
Omega Graphics Snc – Bologna

STAMPA

Litografia SAB snc, Trebbo di Budrio (BO)  
Registrazione del Tribunale di Bologna  
N. 2237 del 24.10.1957.

 Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Del Monte, 5 – 40126 Bologna  
tel. 051/0956100 – fax 051/0956310  
www.ilregno.it – ilregno@ilregno.it

PER LA PUBBLICITÀ

Il Regno srl – ilregno@ilregno.it  
tel. 051/0956100 – fax 051/0956310

ABBONAMENTI

tel. 051/0956100 – fax 051/0956310  
e-mail: ilregno@ilregno.it

QUOTE DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2021

1) *Il Regno – attualità + documenti*  
edizione stampata e digitale – Italia € 85,00;  
Europa € 100,00;

Resto del mondo € 110,00.

2) Solo *Attualità*, 3) solo *Documenti* o

4) solo *Digitale* € 70,00.

5) “*Amici del Regno*” (abbonamento  
*Attualità + Documenti*, più abbonamento  
per un amico) € 150,00.

6) *Annale Chiesa in Italia* € 10.

– CCP 15932403 intestato a Società  
editrice Il Mulino spa

– Bonifico intestato a: Società  
editrice Il Mulino spa – Unicredit –

Via Ugo Bassi 1 – Bologna  
IBAN: IT63X0200802435000006484158

Bic Swift: UNCRITM1BA2  
Indicare nella causale «Abbonamento a  
Il Regno» e il numero dell'opzione richiesta.  
Una copia e arretrati: € 4,00.

Chiuso in tipografia il 7.1.2021.

In copertina: la prima vaccinata  
contro il COVID-19 all'ospedale Umberto I  
di Roma, 28 dicembre 2020 (ANSA).

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è  
stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie  
inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti  
iconografiche riprodotte nella rivista.